

L'IMPERO DEI ROCKFELLER

(Pubblicato su Rivista STORIA in Network n. 164, giugno 2010)

Con i suoi 100 mila impiegati ed i suoi 20 mila pozzi di petrolio, la Standard Oil del New Jersey (Exxon) nel 1980 è l'impresa più potente al mondo. Il suo fondatore John D. Rockefeller, protagonista di questo impero, non ha indietreggiato di fronte a nulla pur di imporsi, eliminando la concorrenza .

Dai suoi inizi nel 1870, la **Standard Oil Company** è stata oggetto di ripetute inchieste da parte di svariate Commissioni del Congresso o da parte di inchieste giornalistiche: come quella di Ida Tarbell, autore di una storia scandalistica di questa impresa, apparsa a puntate nel 1903.

La realtà è che gli atti e le azioni della Standard Oil e del suo celebre fondatore **John D. Rockefeller**, sembravano incarnare quanto aveva di peggio il grande capitalismo nascente: l'indifferenza davanti all'interesse generale, l'eliminazione della concorrenza con i mezzi più speditivi e la corruzione degli uomini politici più influenti.

Si diceva infatti che il "Re del Petrolio" teneva nelle sue mani il Presidente degli Stati Uniti. Questa leggenda nera della Standard Oil è stata oggi rimessa in discussione da molti storici contemporanei, fra i quali Ron Chernow, autore di una recente ed interessante ed avvincente biografia della dinastia.

All'origine di tutto c'è un uomo straordinario ed enigmatico John D. Rockefeller, nato nel 1839. La sua persona incarna da sola la formula di Max Weber riguardante i capitalisti protestanti: **"Uomini formati alla dura scuola della vita, audaci, calcolatori e soprattutto pragmatici e costanti, dediti per intero ai loro affari e le cui concezioni ed i cui principi erano strettamente borghesi"**

La sua biografia presenta comunque elementi per alimentare la leggenda: Rockefeller si lancia negli affari all'età di 16 anni, investe i suoi primi guadagni nell'acquisto di una raffineria a Cleveland nel 1863, quattro anni dopo la prima perforazione petrolifera del **colonnello Drake a Titusville**, in Pennsylvania.

I campi petroliferi della Pennsylvania occidentale erano allora oggetto di uno sfruttamento febbrile, che moltiplicava i derricks, creava città in poche notti, mentre si accumulavano i barili di greggio sulle rive del fiume Allegheny e nelle stazioni costruite in tutta fretta.

Rockefeller comprende rapidamente che se voleva riuscire nella attività di raffinazione, una impresa altamente instabile e molto rischiosa come quella delle perforazioni, era necessario mettere ordine nel sistema produttivo e sforzarsi di controllarne i prezzi. Nel 1870 egli crea la Standard Oil, con un capitale record di 1 milione di dollari e sigla un accordo con le compagnie ferroviarie per distribuire il suo petrolio a basso costo.

La Standard Oil non era all'epoca una grande impresa. Però era la cerniera efficiente di un cartello petrolifero, una sorta di federazione che riuniva i principali operatori nel campo della raffinazione del paese, per il controllo dei prezzi.

Presentato da Rockefeller come un sistema di cooperazione necessario in una industria senza fede né legge, ovvero come un antidoto al darwinismo sociale, il cartello venne ripetutamente denunciato dai contemporanei, indignati per i metodi di intimidazione impiegati dall'uomo d'affari per raggiungere i suoi fini.

E' pur vero che Rockefeller non si preoccupava molto di usare della diplomazia per convincere i suoi concorrenti ad aderire alla federazione ed a porsi sotto la bandiera della Standard Oil. Non esitava nemmeno a ricorrere alle minacce ed ai sabotaggi per forzare la mano dei recalcitranti. Sta di fatto che verso il 1880 il cartello controlla ormai il 90% delle capacità di raffinazione del paese.

La seconda tappa della costruzione dell'impero è rappresentata, nel 1882, dalla creazione del **Trust** (cartello). Il trust conferisce i poteri dei dirigenti delle imprese federate ad un autorità centrale formata da "trustees", da amministratori delegati. Dei cambiamenti tecnici motivarono questa trasformazione: i vagoni cisterna degli anni 1870 vengono infatti soppiantati dagli

oleodotti, che alimentano con continuità le raffinerie, che conseguentemente obbligano ad ingrandire ed installare nuove raffinerie vicino alle grandi città, come New York o Philadelphia.

A questo punto non si trattava più soltanto di federare, ma di trovare una forma di gestione adeguata ad una organizzazione immensa, di dimensioni continentali ed in prospettiva mondiale, costituita da una rete di filiali, responsabili degli oleodotti o delle raffinerie giganti, alle quali si aggiungeranno ben presto delle installazioni di estrazione del petrolio¹ e la commercializzazione del petrolio per l'illuminazione delle lampade e di altri prodotti raffinati². 100 mila impiegati, 20 mila pozzi di petrolio, 6.500 chilometri di oleodotti, 50 mila barili di greggio esportati quotidianamente verso l'Europa, l'80%, 90% delle capacità americane di perforazione di raffinazione del greggio e di distribuzione: queste sono le cifre della Standard Oil nel 1890, l'impresa più grande, più ricca, più ammirata e più temuta al mondo!

Rockfeller comprende anche che la concentrazione orizzontale (quella delle imprese di uno stesso settore) diventa conveniente, solo se viene messa in opera immediatamente dopo una strategia di integrazione verticale (quella della catena del petrolio, dall'estrazione alla distribuzione ed alla commercializzazione dei prodotti raffinati).

Questo percorso di crescita (dal cartello, al trust fino all'integrazione verticale e la produzione di massa) è un classico della storia economica.

Altre imprese giganti si sono lanciate su delle vie differenti, ma la lezione di Rockfeller venne seguita praticamente da tutti all'alba del 20° secolo: la produzione di massa a flusso continuo è la chiave della spinta del grande capitalismo industriale.

¹ Presente normalmente nella roccia scistosa e porosa, che mantiene al suo interno un olio minerale naturale combustibile, formato principalmente da idrocarburi.

² **Gasolio, Nafta:** dal greco Naptha, liquido giallo chiaro prodotto della distillazione del petrolio utilizzato come carburante e combustibile; **Kerosene:** prodotto della distillazione del petrolio grezzo usato come carburante d'aviazione; **Bitume:** materia organica naturale o proveniente dalla distillazione del petrolio, utilizzato nei lavori pubblici o nelle costruzioni; **Asfalto:** miscuglio nerastro di calcare e bitume usato per la pavimentazione delle strade

Non bisogna però esagerare la modernità amministrativa del trust della Standard Oil: le filiali conservavano una certa autonomia ed i metodi di gestione risulterebbero assai approssimativi agli occhi di un contabile di oggi. Ma i vantaggi erano talmente enormi che i suoi dirigenti non si preoccupavano minimamente di perfezionarne i metodi e l'organizzazione, tanto più che a partire dal 1880 John Rockefeller comincia ad allontanarsi dalla gestione quotidiana del suo impero: egli si dedica da quel momento alle grandi scelte strategiche dell'azienda ed alle sue opere di carità e di beneficenza, come la fondazione nel 1888 dell'Università di Chicago o quella, nel 1913 della Fondazione Rockefeller per la ricerca scientifica e medica.

Rockefeller fornisce inoltre, stavolta contro il proprio volere, un'altra lezione agli Americani: il capitalismo non è necessariamente e per sua natura concorrenziale; senza regole i settori più capitalistici dell'economia vengono inevitabilmente ad essere dominati dai monopoli che, a loro volta, cercano con tutti i mezzi di impedire ogni concorrenza, fino al punto che il gioco della domanda e dell'offerta finisce per diventare una pura finzione. Contrariamente a quanto si possa spesso credere, la maggioranza degli Americani era e rimane ostile al "lasciar fare" assoluto. L'idea di una legislazione regolatrice si impone rapidamente negli Stati Uniti e si concretizza nel 1890 con la **Legge Sherman**, ma questa prima **legge antitrust** venne redatta in termini talmente vaghi che la Standard Oil, sebbene fosse proprio sotto il mirino dell'opinione pubblica, non risulta il destinatario del provvedimento e non ne viene minimamente toccata.

E' solo il 15 maggio 1915, dopo una prima sentenza del 1911, che la mannaia della Corte Suprema cade sul gigante petrolifero. La Standard Oil viene condannata allo smantellamento in 34 compagnie indipendenti, che divengono la **Standard Oil del New Jersey** (l'odierna **Exxon**), la **Standard Oil di New York** (la futura **Mobil**), la **Standard Oil dell'Indiana** (la futura **Amoco**), la **Standard Oil di California** (la futura **Chevron**), ecc, ovvero alcune delle imprese che hanno dominato l'industria petrolifera mondiale sino ad oggi.

Lo smantellamento della grande Standard Oil è stato di grande vantaggio per gli azionisti, in primo luogo per Rockefeller e la sua famiglia ed ha favorito il guadagno di produttività ed una serie di innovazioni tecnologiche e manageriali.

Con la rottura del monopolio assoluto e la restaurazione di una parziale concorrenza, ogni impresa deve ormai puntare sulla scoperta di nuovi mercati (in particolare quello della benzina per le automobili che soppianta rapidamente a partire dal 1910 il petrolio per illuminazione), piuttosto che sull'eliminazione sistematica della concorrenza con tutti i mezzi. In realtà negli anni 1960 - 70 il mercato petrolifero verrà nuovamente dominato dal cartello delle "Majors" le famose "sette sorelle"³

La storia della Standard Oil di Rockefeller è emblematica della concentrazione dell'industria americana alla fine del 19° secolo: più che altrove tale fenomeno è stato condotto in una maniera così brutale e così rapace tanto da arrivare a scandalizzare la popolazione ed a scatenare l'intervento dello stato. In ogni caso la "guerra del petrolio" della fine del 19° secolo rappresenta, per la sua ampiezza e per le sue conseguenze, un momento importante della storia dell'economia politica americana.

³ La **Standard Oil di New Jersey o Exxon** (USA); la **Royal Dutch Shell** (UK e NL); la **Standard Oil di New York (Mobil Oil)** (USA); La **Texaco** (USA) la **Gulf Oil** (USA); la **BP - British Petroleum** (UK) e la **Standard Oil di California (Chevron)** (USA).